

Mobilitata per l'OAS l'Internazionale nera

In XI pagina il servizio di Rubens Tedeschi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani in Assise i frati di Mazzarino

Tutta la decima pagina dedicata ai servizi di RICCARDO LONGONE e G. F. POLARA

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 69

DOMENICA 11 MARZO 1962

Un passo indietro

Nel discorso di replica dell'on. Fanfani ha toccato il culmine, ben si può dire, la preoccupazione di rassicurare le forze della destra, interna ed esterna alla nuova maggioranza, sul significato, il contenuto e i limiti della politica di centro-sinistra. Questa preoccupazione, che s'era già avvertita nella imprecisione della dichiarazione generale della dichiarazione programmatica di governo, si è manifestata nei suoi momenti più nuovi ed aperti, il discorso dell'on. Moro, s'è manifestata nel discorso di Fanfani nel modo più aperto. Basti pensare ai termini in cui il Presidente del Consiglio ha « precisato » la già conosciuta « fedeltà » alla politica atlantica del nuovo governo; basti pensare al tono, ben più risoluto di quello di Moro, con cui egli ha respinto le critiche del compagno Nenni al sistema fin qui praticato nel risolvere i rapporti fra i cittadini e fra i cittadini e lo Stato; basti pensare infine alla disinvoltura con cui egli ha ereditato di sharazzari, presentandole come proposte dirette a trasformare in senso comunista la società e lo Stato italiano, delle critiche e delle proposte alternative da noi avanzate su alcuni punti del programma governativo.

« Noi saremmo degli sciocchi se non comprendessimo quanto di « obbligato » e di strumentale ci sia in questo atteggiamento dell'on. Moro e dell'on. Fanfani. Saremmo degli sciocchi se non comprendessimo la necessità in cui si troverebbero a doverci muovere con prudenza, data l'origine e la composizione della nuova maggioranza di Napoli, anche forze democristiane ancora più sinceramente orientate verso una « coraggiosa revisione » del passato di quanto non siano l'on. Moro e l'on. Fanfani. Tutto ciò ha però un limite, vale a dire, non è che avviare questa « coraggiosa revisione » e porsi in grado di lanciare e di ricevere sul terreno del progresso democratico della società e dello Stato italiano, l'on. Moro e l'on. Fanfani rischiano di lasciare la Democrazia cristiana e la politica governativa press'a poco sulle posizioni di prima.

Ci si può dire che siamo ancora alle enunciazioni e ai propositi, e che quello che conterà, e su cui bisognerà misurare la politica del nuovo governo, saranno i fatti. Ma fatti già sono alcune enunciazioni, s'è e c'è per quanto riguarda la politica interna e la politica estera, ma non solo queste (si pensi alle questioni della programmazione economica e della scuola). E gli altri fatti non si preparano, se fatti nuovi vorranno e dovranno essere, senza sapere, e dire, che bisognerà affrontare e spezzare ostacoli non solo psicologici, ma reali.

Per quanto ci riguarda, lo sviluppo e la conclusione che si sono avuti nel dibattito parlamentare non fanno che confermare — com'è risultato con limpida evidenza dalla dichiarazione di voto del compagno Ingrao — la giustizia e la forza della nostra posizione. Noi abbiamo fatto avanzare nella società italiana non solo l'esigenza di affrontare e risolvere certi problemi, ma di risolverli in un certo modo, che è poi il modo previsto dalla Costituzione repubblicana. Su questo terreno non ci sono battaglie che si possano condurre e soprattutto si possano vincere contro di noi e a nostro danno. Sono battaglie che si conducono con noi, contro le forze conservatrici e reazionarie, a favore di quell'interrotto progresso democratico del paese, che è nostro obiettivo, non tattistico o strumentale, ma strategico, perché si collega, senza essere separato da maglie cinesi, ai nostri obiettivi di trasformazione socialista della società, la cui esistenza nasce dalle cose e dalla maturazione dell'esperienza delle cose nella coscienza degli uomini. La giustizia e la forza della nostra posizione consistono nel fatto che sono le altre forze democratiche che si dovranno sempre qualificare, sulle soluzioni che noi proponiamo

SU BASI PIU' ARRETRATE DEL PREVISTO IL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

Fanfani ha ottenuto la fiducia Ingrao motiva il «no» del PCI

295 voti favorevoli, 83 astenuti, 195 contrari - Infelice replica del presidente del Consiglio che si pronuncia per le basi di missili e il riarmo atomico della NATO e della Germania - Critiche socialiste - Domani riprende il Senato

Dichiarazione di Togliatti

Dopo il voto di fiducia, il compagno Togliatti ha reso la seguente dichiarazione:

« L'esito della votazione era scontato. Nulla quindi di nuovo da dire su di esso. « Desidero invece sottolineare la singolare importanza di ciò che è accaduto nella seduta odierna. L'onorevole Fanfani è stato alquanto ridimensionato. Le sue conclusioni sono state, di fatto, inconfutabili, evasive su tutte le questioni concrete che gli erano state presentate; negative nel modo più disgraziato circa l'attuale maggioranza governativa. Se non ancora fessure e colpi di punta e tagli gli si sono fatti incassare, almeno qualche risposta, lo ammetterebbe, si è tentato di fargli ingoiare, e dal resto è apparso chiaro attraverso la stessa polemica di dichiarazione di voto del compagno De Martino. Perciò lo sviluppo e la conclusione del dibattito, fuori del risultato che era già scontato e che non poteva subire, a questo punto, seriosità modificazioni, vanno riproposte con nettezza al partito socialista il problema di comprendere che, per un partito di classe quale è il partito socialista, si è davvero ben lungi dal poter considerare superato e logoro, come il compagno Nenni ha cercato di affermare, lo slogan che non ci sono e che non ci possono essere nemici o almeno avversari dai quali guardarsi a sinistra. Se non fosse altro, perché la destra ha mostrato di essere ancora tanto forte e agguerrita e « condizionante » rispetto alla nuova maggioranza del partito della Democrazia cristiana e alla nuova maggioranza governativa, da meritare tutta l'intera attenzione del duca di Borgogna. »

MARIO ALICATA

Il nuovo governo Fanfani ha ottenuto ieri pomeriggio la fiducia alla Camera. La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati:

presenti 573
votanti 400
maggioranza necessaria 246
favorevoli alla fiducia 295
contrari 195
astenuti 83

Hanno votato a favore i deputati democristiani, socialisti e repubblicani; i socialisti si sono astenuti; i comunisti hanno votato contro; le destre (fascisti, monarchici e liberali) hanno votato contro. Il repubblicano Pacciarini (contro) non ha partecipato alla votazione. Si è giunti al voto al termine di una seduta lunghissima, che si è iniziata alle 9.30 con il discorso di replica del presidente del Consiglio Fanfani — che ha rafforzato le assicurazioni alle destre sul piano programmatico ed ha fatto alcuni gravi annunci in politica estera — ed è proseguita con le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi. In questa sede tre esponenti della destra d.e., annunciando di votare a favore soltanto per disciplina, hanno fatto una prima significativa sortita pubblica, che ha sottolineato il grave peso della ipoteca delle forze di destra su tutta l'operazione del centro sinistra.

Il presidente del Consiglio ha esordito ringraziando Moro, Saragat e Reale per la conferma dell'appoggio al governo ed ha esteso il ringraziamento a Nenni, per avere presentato l'estensione del PSI con una motivazione di sostanziale sostegno, che Fanfani si è augurato divenga presto « completo e aperto ». Questi appoggi e l'adesione espressa dall'on. Storici, a nome della CISL, dimostrano che nell'affrontare la nuova situazione non si correrà alcuna avventura, essendosi ottenuta, anzi, una maggiore solidità democratica, per il consenso di nuove masse di cittadini e di lavoratori.

Le destre, egli ha continuato, affermano che il programma governativo ha capovolto le posizioni della DC del 1958

per acquistare « un'anima socialista ». Ma non è vero: Fanfani ha voluto sottolineare la continuità del programma democristiano, cui si è associato il successo delle elaborazioni del PSDI e del PRI. In molti punti tale programma presenta coincidenze con alcuni punti di vista del PSI o del PLL, ha aggiunto Fanfani, ma questa coincidenza non ha nulla di misterioso, poiché dopo la grave crisi dell'estate 1960 tutti i partiti hanno approfondito il loro esame sui temi della realtà italiana, rivendendo le linee seguite in passato. E se vi sono coincidenze anche con le elaborazioni programmatiche del Partito comunista, ciò non ha significato politico, poiché sono i temi della realtà italiana che oggettivamente emergono. Dispiace, invece, che l'avvicinamento del PSI ai punti programmatici dei tre partiti della maggioranza non abbia ancora cancellato il giudizio negativo dei socialisti sulle opere compiute dai precedenti governi democratici; ma Fanfani si è detto sicuro che il tempo e la prosecuzione della collaborazione convinceranno il PSI a cambiare quel giudizio.

BOZZI (pli): Voce, voce! Non si sente bene.

FANFANI: Io continuo a parlare come prima, si vede che i monopoli elettrici hanno abbassato la corrente degli altoparlanti.

Il presidente del Consiglio (continua in 2. pag. 2. col.)

La dichiarazione di voto di Ingrao

«Nel potere di intervento delle masse sta la garanzia di una vera svolta»

La dichiarazione di voto del gruppo comunista sulle dichiarazioni del governo è stata fatta dal compagno on. Pietro INGRAO. Egli ha esordito sottolineando il singolare carattere di ambiguità con cui la attuale formazione politica si presenta al Parlamento ed al paese, nonostante i suoi caratteri di novità. L'ambiguità sta nei programmi ed anche nella valutazione che dell'apporto dei socialisti viene data, nello schieramento della maggioranza. L'on. Saragat ha valutato il partito socialista come una forza appena nascente da una lunga malattia, mentre il partito socialista ha messo con forza l'accento su uno spostamento della DC verso una politica nuova.

La replica dell'on. Fanfani ha offerto nuova conferma al voto contrario preannunciato del nostro gruppo, ha proseguito Ingrao, confermando che

nella scelta alla coscienza del nuovo che ci sta davanti. Due, in particolare, sono le precisazioni gravi contenute nel discorso del presidente del Consiglio in materia di politica estera: che non esiste alcuna intenzione di questo governo di esaminare la possibilità di uno spostamento delle basi di missili esistenti nel nostro paese, e che questo governo si propone di approvare l'armamento atomico della NATO. Una politica di questo genere, che non è che l'estensione degli armamenti nucleari, e tende ad impegnare direttamente il nostro paese nella corsa al riarmo atomico, spostando così profondamente la posizione dell'Italia. E', questo, un singolare preambolo alla Conferenza del disarmo che sta per aprirsi a Ginevra, e un pessimo contributo dell'Italia allo svolgimento della conferenza stessa. Una soluzione di questo genere, come ha giustamente sottolineato il compagno De Martino, rende la Germania di Bonn complice delle armi atomiche; significa, quindi, fatalmente un inasprimento della questione di Berlino e del problema tedesco; significa assumersi una responsabilità storica rispetto alle tragiche esperienze vissute negli anni passati dal nostro paese, dall'Europa e dal mondo intero, rompendo tra l'altro gli impegni precisi che su questo argomento furono presi altre volte da governi che sedevano su questi banchi. Prendiamo quindi atto con soddisfazione della posizione che il compagno De Martino ha assunto su questo argomento, ma al tempo stesso chiediamo all'on. Moro: « E' questa l'apertura a sinistra di cui ella ci parlava? Sono questi gli orientamenti che presiedono alla scelta che ella ha cercato di delimitare? »

Sottolineato che il governo, così pronto a tranquillizzare l'ultrasinistra dell'on. Martino e dell'on. Malagodi, non ha invece detto nemmeno una parola circa la possibilità della creazione di una zona di disimpegno atomico nell'Europa Occidentale, né sulla tragedia in corso in Algeria, il compagno Ingrao conferma essere la politica estera il primo motivo che induce il gruppo comunista a votare contro questo governo, in Parlamento, e ad organizzare nel paese una opposizione popolare, compito che « sta non solo a fronte a noi ma a tutte le forze popolari e democratiche e persino di fronte alle forze cattoliche ».

L'oratore si è quindi soffermato ad esaminare alcuni aspetti della politica economica annunciata, sottolineando che non sarà possibile eliminare gli squilibri attuali, se organicamente e sistematicamente non ci si indirizzerà a colpire la radice, la causa di questi squilibri, che risiedono nel peso preponderante dei grandi monopoli sulla vita economica del paese. E' mancato inoltre, ha proseguito il compagno Ingrao, rinnovando la richiesta di far essere ogni intervento di forza pubblica nei confronti del lavoro, l'assicurazione di un potere di intervento in condizioni di libertà fatto alla classe operaia ed ai lavoratori del nostro paese. In tema di politica agraria, in particolare per quanto si riferisce al superamento della mezzadria, non si può eludere la questione, posta da tutta la sinistra democratica operaia e da una parte stessa del movimento cattolico dell'obbligo di vendita della terra, rivendicazione importante per stabilire quanto e quale terra verrà data ai mezzadri, e che non può essere sostituita con una legge esistente ed inoperante da ormai trenta anni.

Sono dunque questi — ha esclamato l'on. Ingrao — i poteri che si vogliono dare ad organismi quali gli enti

Tre morti e una cinquantina di feriti a Issy les Moulineaux

Dinamite OAS al Congresso della pace



PARIGI — I resti della camionetta carica di esplosivo fatta saltare in aria dall'OAS davanti alla sala delle feste del albergo di Issy les Moulineaux dove si doveva svolgere il Congresso della pace (Telefoto A.P. - L'Unità)

La polizia era stata tempestivamente informata ma non ha agito

Catena di assassinii commessi dai fascisti: tre morti a Parigi e cinquantasei in Algeria

Trentamila parigini hanno immediatamente protestato raccogliendosi in un grande comizio di fronte al Palazzo municipale chiedendo la punizione degli assassini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10 — Una camionetta Renault carica di dinamite è esplosa stamane davanti alla sala delle feste di Issy-les-Moulineaux, dove stava per aprirsi il Congresso nazionale della pace. 2 agenti e un religioso sono rimasti uccisi, una cinquantina di passanti feriti, molti in modo grave. L'attentato, il più

brutale che abbia avuto luogo a Parigi, ha sollevato una enorme emozione. Trentamila cittadini si sono raccolti nel pomeriggio in un grande comizio di fronte al Palazzo municipale, chiedendo a gran voce la punizione degli assassini.

Erano esattamente le 8.12 di mattina quando l'esplosione si è prodotta. Issy-les-Moulineaux è uno dei quartieri

operai della banlieue parigina. Le vie erano piene di gente che si recava al lavoro; i bambini traversano la piazza per andare a scuola. Una piccola coda indiana formandosi all'interno del vicinato ufficio postale, che aveva appena aperto. Un autobus carico di impiegati e di operai era fermo all'angolo. Accanto al marciapiede stava una camionetta color corallo,

in sosta da alcune ore. La gente passava affrettandosi, tra la circolazione intensa, spingendosi tra le macchine, preoccupati di non perdere tempo. Ad un tratto l'orologio scoppia. Pezzi di ferro lanciati in tutte le direzioni, corpi sbattuti sul selciato e contro i muri, crolli di pietre, porte dirette, vetri infranti. Tra la polvere e il fumo acre dell'esplosione si udivano urla di spavento e gemiti di moribondi. La scena pacifica si era trasformata in un attimo in un quadro selvaggio di guerra.

Quando la nebbia soffocante si è dispersa, il panorama è apparso terrificante. Dappertutto sangue, pezzi di carne umana, corpi inanimati sparpagliati per terra in posizioni contorte, come buriani caduti da una scatola. Chi poteva reggersi fuggiva terrorizzato; i bambini piangevano, cercando a tastoni le cartelle o il paniere della colazione, troppo spaventati per rendersi conto dei propri gesti. Il corpo di un agente, decapitato, giaceva davanti all'ufficio postale, nel caso dei fili telefonici, il cui coperchio di cemento era scardinato. Il cadavere di un altro poliziotto era piegato

anche domani, domenica, per le due consuete sedute. Tra le due lunghe sedute di oggi, l'atmosfera ad Evian si è alquanto rasserenata e negli ambienti della delegazione francese si pensa perfino che i lavori possano terminare lunedì o martedì. In ogni modo, per affrettare la conclusione, le due delegazioni sono d'accordo di incontrarsi

Dichiarazioni di Gromiko a Ginevra



GINEVRA — Il ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, è arrivato ieri a Ginevra per partecipare alla conferenza sul disarmo. Si scontrerà con il segretario di Stato americano e con il ministro degli Esteri britannico (a pag. 12 il servizio del nostro inviato)

Vivono indisturbati

In Austria tremila criminali nazisti

VIENNA, 10 — In Austria vivono indisturbati tremila criminali nazisti, compresi criminali di guerra, che si camuffano sotto falsi nomi. Lo ha dichiarato in una conferenza della «azione contro l'antisemitismo» l'ing. Wiesenthal, che a suo tempo rintracciò e scopri Adolf Eichmann in Argentina.

L'oratore ha deplorato che numerosi delitti siano rimasti impuniti, pur avendo avuto le autorità tutte le indicazioni sui nomi e indirizzi di molti nazisti, che avevano partecipato alle atrocità della «notte dei cristalli» del 1939, agli incendi

Progressi ad Evian

Nonostante lo sbarramento vero e proprio opposto dalla polizia svizzera, siamo riusciti ad entrare ancora in contatto per telefono con la residenza della delegazione algerina. Uno dei delegati ci ha dichiarato che non è ancora possibile affermare quando e come saranno risolti i problemi (e non insolubili) che rimangono in sospeso. Ma è possibile che domani sera, dopo le due solite sedute, si possa finalmente avere una idea certa sul momento della conclusione.

Si sta discutendo a fondo il problema di come far fronte all'offensiva dell'OAS. Ecco perché il segreto sui particolari della trattativa è così ben mantenuto. Tutte e due le parti sanno che si tratta di un test decisivo, tutte e due dubitano che l'altra parte possa servirsi per ottenere di più nel negoziato. In questa situazione, si comprendono difficilmente le esitazioni di Parigi. Bisogna riconoscere che il FLN è la forza più qualificata da contrapporre all'OAS in Algeria. L'attentato di stamane a Issy les Moulineaux, alla periferia di Parigi, è stato commesso da un gruppo di OAS (continua in 11. pag. 2. col.)

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista, già convocato per i giorni 14, 15 e 16 marzo, è stato rinviato.

(Continua in 11. pag. 2. col.)

(Continua in 11. pag. 2. col.)